



Lamezia Terme, 26/10/2023

Care capo, cari capi,

educando alla Pace in cammino con tutta la Chiesa Universale, vogliamo accogliere l'invito alla preghiera rivolto dal Santo Padre:

"La preghiera è la forza mite e santa da opporre alla forza diabolica dell'odio, del terrorismo e della guerra."

Dopo l'appello del Patriarca latino di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, alla giornata di digiuno di martedì 17 Ottobre u.s. il Papa ritorna sulla crisi in Medio Oriente, promuovendo una giornata di preghiera e digiuno per domani **27 ottobre**, invitando anche esponenti delle altre confessioni cristiane e di altre fedi.

«Le vittime aumentano e la situazione a Gaza è disperata, si faccia per favore tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria».

Quali artigiani di Pace sentiamo di rispondere con il nostro "eccomi". Abbiamo pensato a degli spunti di preghiera da offrire alle comunità capi; sarebbe bello coinvolgere le nostre comunità parrocchiali, le altre realtà con le quali condividiamo la mission dell'educazione.





GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO PREGHIERA SALMICA

Primo Coro

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

dal salmo 84 (85)

Secondo Coro

Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore: egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Primo Coro

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.
Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Secondo Coro

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

...quale di questi tre

Mi colpisce la maniera di Gesù nel domandare chi dei tre fu prossimo. Il dottore gli aveva chiesto invece: chi è il mio prossimo?

Il Maestro capovolge il problema. Al dottore, uomo di legge, importa sapere quali siano le persone ch'egli può considerare come prossimo, lasciando bene intendere che la qualifica di prossimo dipende da certe condizioni in cui costoro si pongono o vengono a trovarsi.

In altre parole: il prossimo è colui che vuol essere mio prossimo, che si mette in istato di esserlo. Più che da me, dipende dagli altri. Se gli altri si sottraggono o non adempiono certe condizioni, io ne vengo dispensato. Rimangono fuori della mia strada.

Per Gesù invece il prossimo dev'essere dichiarato dal mio animo.

Sono io che devo avvicinarmi a lui.

Egli diventa «più vicino» per questo sforzo di carità che annulla le distanze.

La mia carità, se non crea l'oggetto del mio amore, ne crea però l'amabilità; cambia l'uomo in prossimo, lo mette nel raggio della mia persona, di cui diviene parte necessaria.

Comunque sia l'uomo, a qualunque razza o nazione o classe appartenga, qualunque sia la sua vita e i suoi torti anche verso di me personalmente, nulla può impedire ch'egli sia il mio prossimo, perché tocca a me andargli incontro, senza pretendere ch'egli si muova.



Nella redenzione, che è il documento della carità infinita del divin samaritano, Dio si fa prossimo all'uomo nell'Unigenito fatto carne.

«E il Verbo è stato fatto carne ed ha abitato fra noi pieno di grazia e di verità» (Gv 1.14).

In questo modo e nel porre se stesso in ogni uomo, Gesù Cristo ha dato al prossimo una realtà sicura e universale vincendo le resistenze, sia di chi deve amare come di chi dev'essere amato.

P. Mazzolari, Il Samaritano.

La Pace è il frutto della Giustizia

15 Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto;
allora il deserto diventerà un giardino
e il giardino sarà considerato una selva.

Is 32:15-20

16 Nel deserto prenderà dimora il diritto
e la giustizia regnerà nel giardino.

17 Effetto della giustizia sarà la pace,
frutto del diritto una perenne sicurezza.

18 Il mio popolo abiterà in una dimora di pace,
in abitazioni tranquille,
in luoghi sicuri,

19 anche se la selva cadrà e la città sarà sprofondata.

20 Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli
e lascerete in libertà buoi e asini.

<https://www.youtube.com/watch?v=ItFAbELriko>

“Chi ritiene che tutto sia perfetto nell’umanità-società- realtà, ci pensi. Ma un punto sia chiaro: che le difficoltà non impediscono di cominciare, di farsi centro di nonviolenza. Ogni musica ha cominciato, prima di aspettare che tutti ascoltassero; ognuno che è innamorato non aspetta che tutti quanti si innamorino.”

Aldo Capitini



D. Grossman "Con gli occhi del nemico. Raccontare la pace in un paese in guerra"

Ogni persona di buon senso è anche consapevole in cuor suo della differenza tra sogno e aspirazione e ciò che è possibile ottenere alla fine di un negoziato. Chi non lo sa, arabo o ebreo che sia, non è già più un possibile interlocutore, è prigioniero di un fanatismo cieco e sordo, e non è quindi un possibile partner.

Consideriamo un attimo il nostro partner. I palestinesi hanno scelto come loro guida Hamas, che rifiuta di negoziare con noi e di riconoscerci. Cosa si può fare in una situazione simile? Cos'altro ci rimane da fare? Continuare a soffocarli? A uccidere centinaia di palestinesi a Gaza, per la maggior parte semplici cittadini come noi?

Si rivolga ai palestinesi, signor Olmert. Si rivolga a loro al di sopra delle teste di Hamas. Si appelli ai moderati, a chi si oppone, come lei e come me, a Hamas e alla sua strada. Si appelli al popolo palestinese. Non si ritragga dinanzi alla sua ferita profonda, riconosca la sua continua sofferenza. Lei non perderà nulla, e neppure Israele, in un futuro negoziato. Anzi, i cuori si apriranno un poco gli uni agli altri, e questa apertura racchiuderà in sé una forza enorme. In una situazione di immobilità e di ostilità, come quella attuale, la semplice compassione umana possiede la forza di un cataclisma naturale.

Per una volta guardi i palestinesi non attraverso il mirino di un fucile o da dietro le sbarre chiuse di un check point. Vedrà un popolo martoriato non meno di noi. Un popolo conquistato, oppresso e senza speranza. È ovvio che anche i palestinesi sono colpevoli del vicolo cieco in cui ci troviamo. È ovvio che anche loro sono ampiamente responsabili del fallimento del processo di pace. Ma li guardi un momento con occhi diversi. Non solo gli estremisti fra loro.

Non solo chi ha stretto un patto di interesse con i nostri estremisti. Guardi la maggior parte di questo povero popolo il cui destino è legato al nostro, che lo si voglia o no.

Si rivolga ai palestinesi, signor Olmert. Non continui a cercare ragioni per non dialogare con loro. Ha rinunciato all'idea di un nuovo ritiro unilaterale, e ha fatto bene. Ma non lasci un vuoto che verrebbe immediatamente colmato dalla violenza e dalla distruzione. Intavoli un dialogo. Avanzi una proposta che i moderati (e, fra loro, sono più di quanto i media ci mostrino) non possano rifiutare. Lo faccia, in modo che i palestinesi possano decidere se accettarla o se rimanere ostaggi dell'Islam fanatico. Presenti loro il piano più coraggioso e serio che Israele è in grado di elaborare. La proposta che agli occhi di ogni israeliano e palestinese sensato contenga il massimo delle concessioni, nostre e loro. Non stia a discutere di bazzecole. Non c'è tempo. Se tentennerà, fra poco avremo nostalgia del diletterismo del terrorismo palestinese. Ci batteremo il capo urlando: come abbiamo potuto non fare ricorso a tutta la nostra elasticità di pensiero, a tutta la creatività israeliana, per strappare i nostri nemici dalla trappola in cui si sono lasciati cadere? Proprio come ci sono guerre combattute per mancanza di scelta, così c'è anche una pace che si rincorre per «mancanza di scelta».



M.K. Ghandi , *"Teoria e pratica della nonviolenza"*

[...] Io ritengo che [la dottrina della non-violenza] sia valida anche nei rapporti tra gli Stati. So di Io approvo la completa non-violenza e la considero possibile nei rapporti tra uomo e uomo e tra nazione e nazione; ma questa non è "una rinuncia a ogni lotta concreta contro l'ingiustizia". Al contrario, nella mia concezione la non-violenza è un lotta contro l'ingiustizia più attiva e più concreta della ritorsione, il cui effetto è solo quello di aumentare l'ingiustizia. Io sostengo una opposizione mentale, e dunque morale, all'ingiustizia. Cerco con tutte le mie forze di ottundere l'affilatura alla spada del tiranno, ma non contrapponendo a essa un'arma più affilata, bensì deludendo la sua aspettativa di una resistenza fisica da parte mia. La resistenza morale che io opporrò servirà a disorientarlo. Dapprima lo frastornerà, e alla fine lo costringerà al riconoscimento della ingiustizia, riconoscimento che non lo umilierà, anzi lo nobiliterà. Si potrà sostenere che nuovo ci si pone nel regno dell'ideale. E in realtà è così, I principi da cui ho ricavato le mie convinzioni sono veri quanto lo sono le definizioni di Euclide, che non perdono di verità perché nella pratica non si è neppure in grado di tracciare una linea euclidea su di una lavagna. Malgrado ciò perfino per uno studioso di geometria è impossibile andare avanti senza tener presenti le definizioni di Euclide.

M.L.King, *"Lettera dal carcere di Birmingham"*

L'azione diretta nonviolenta cerca di creare una tale crisi e stabilire una tale tensione creativa che un gruppo, che si è costantemente rifiutato di negoziare sia costretto ad affrontare il problema; essa cerca di "drammatizzare" la situazione, così che non possa più essere ignorata. Accennavo alla creazione di tensione come parte del lavoro del suonare piuttosto sconcertante, ma devo confessare che non ho paura della parola tensione. Ho lavorato e predicato assiduamente contro la tensione violenta, ma vi è un po' di tensione costruttiva nonviolenta che è necessaria alla crescita.

Efesini 2:14-18

14 Lui, infatti, è la nostra pace; lui, che dei due popoli ne ha fatto uno solo e ha abbattuto il muro di separazione, abolendo nel suo corpo terreno la causa dell'inimicizia, **15** la legge fatta di comandamenti in forma di precetti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo facendo la pace; **16** e per riconciliarli tutti e due con Dio in un corpo unico mediante la croce, sulla quale fece morire l'inimicizia. **17** Con la sua venuta ha annunciato la pace a voi che eravate lontani e la pace a quelli che erano vicini; **18** perché per mezzo di lui abbiamo gli uni e gli altri accesso al Padre in un medesimo Spirito.



Yael Deckelbaum - Prayer Of The Mothers

https://www.youtube.com/watch?time_continue=118&v=YyFM-pWdqrY&embeds_referring_euri=https%3A%2F%2Fwww.pressenza.com%2F&source_ve_pa th=MjM4NTE&feature=emb_title

Un sussurro di vento oceanico
Soffia da molto lontano
E il bucato sta sventolando
All'ombra del muro

Tra il cielo e la terra
Ci sono persone che vogliono vivere in pace
Non arrenderti, continua a sognare
Di pace e prosperità

Quando i muri della paura si scioglieranno
Quando tornerò dall'esilio
E i miei cancelli si apriranno
A ciò che è veramente buono

Vieni a dormire! / Un'altra alba
Vieni a dormire / E la mattina è qui
Noi immoleremo / Una madre manda
Una colomba per te / Insieme a una preghiera
Vola colomba, non credere / Suo figlio a scuola
Rideremo con il bambino / Al suono
In modo che possa dormire / Di guerra

I muri della paura un giorno si scioglieranno
E tornerò dall'esilio
Le mie porte si apriranno
A ciò che è veramente buono

Da Nord a Sud
Da Ovest a Est
Ascolta la preghiera delle madri
Portare loro la pace
Portare loro la pace
La luce sta sorgendo dall'oriente
Fino alla preghiera delle madri per la pace

"Tacciano le armi, si ascolti il grido di pace dei poveri, della gente, dei bambini. La guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione. Aumenta l'odio, moltiplica la vendetta. La guerra cancella il futuro».
Papa Francesco